

Chi è il nuovo direttore della rete regionale Rai

Il nuovo direttore della rete regionale della Rai, Antonino Rizzo Nervo è nato il 15 marzo 1953. Laureato in scienze politiche e stato assunto nel servizio radiotelevisivo pubblico il 21 dicembre 1979 come redattore ordinario nella sede regionale per la Sicilia. Nel settembre dell'86 è stato nominato responsabile della redazione giornalistica della sede regionale per la Sicilia. A luglio del 1994 è diventato vicedirettore della Tgr e, dopo essere stato messo "a disposizione" nel novembre 1994 dal cda presieduto da Letizia Moratti, è stato nominato nell'agosto 1995 vice-direttore di Televideo diretto da Marcello Del Bosco, dopo una vertenza legale. La vicenda professionale di Nino Rizzo Nervo si lega anche alla produzione di "Mediterraneo", un rotocalco settimanale realizzato dalla Rai di Palermo, in onda la domenica in seconda rete.

Tra i momenti significativi della sua carriera, le dimissioni date nel maggio 1992 - nei giorni successivi all'attentato al giudice Giovanni Falcone - da capo della redazione Tgr di Palermo, per protestare contro le carenze tecniche della sede, messe in evidenza dall'emergenza informativa delle ore seguenti l'attentato.

Le dimissioni furono ritirate nei giorni successivi, dopo che i vertici Rai promissero iniziative concrete per il potenziamento tecnico. "Mi fa piacere che la Rai mi voglia alla direzione della Tgr - ha commentato Rizzo Nervo dopo la conferma della sua nomina - perché mi sento molto legato alla testata, nella quale, dal 1979 ad oggi, ho percorso tutte le tappe della mia carriera professionale".



La sede della Rai in viale Mazzini a Roma

Alessandro Bianchi/Ansa

Il conduttore di «Tempo reale» si appella a Veltroni e D'Alema

Santoro non fa drammi Rizzo Nervo alla Tgr

Il cda della Rai ha deliberato ieri che il nuovo direttore della testata giornalistica regionale è Nino Rizzo Nervo. Ieri mattina il direttore generale Franco Iseppi e il presidente Siciliano hanno anche incontrato Michele Santoro, Giovanni Minoli e Italo Moretti. Per stabilire con il primo nuovi contatti positivi per la sua permanenza in azienda e con il secondo i nuovi progetti per la terza rete. Parebbero anche sistemate le collocazioni degli altri direttori uscenti.

MONICA LUONGO

me Santoro potrebbe trovare spazio nella nuova Raitre, visto che la trasmissioni di Format e Minoli si occupano prevalentemente di informazione, svolta in maniera del tutto diversa da quella del giornalista del Tg3. Che ha definito l'incontro con Iseppi aperto «su basi nuove», e ha visto anche Siciliano che ha precisato che «le sue dichiarazioni sul mio conto riportate dai giornali non erano veritiere e mi ha confermato stima nelle mie capacità e apprezzamento per il lavoro svolto sin qui».

Gli accordi pratici sono stati rimandati alla fine del mese, «se andrà via - conclude Santoro - sarà senza drammi». Comunque Santoro ha detto anche di avere ottimi rapporti con Freccero e Tantillo e che «Tempo reale» «ma poi non è detto che si chiamerà ancora così, riprenderà a ottobre come era pre-

spettate sarebbero queste: Francia assistente di Iseppi e direttore generale di Telesanmarino, a Brancati un incarico a Bruxelles, per Angelini un posto di inviato a New York.

Ieri comunque c'era ancora chi spezzava una lancia a favore di Piero Vigorelli, direttore uscente della Tgr: si tratta dell'ex ministro agli Affari sociali Antonio Guidi, che ha criticato il cda per non averlo lasciato al suo posto. «Ritengo schizofrenico - ha detto Guidi - che per cambiare il direttore di una piccola testata si consultino i rappresentanti sindacali mentre per Vigorelli, che ha coinvolto nel suo Tg regioni, enti locali e tutte le minoranze, non si è avuta la possibilità di un giudizio da parte degli enti locali e delle regioni. Ci si riempie la bocca di regionalismo e quando serve non gli si dà voce».

Anche il presidente del consiglio regionale della Valle d'Aosta Franco Stevenin ha scritto ieri a Siciliano e Iseppi ribadendo la necessità di avere alla guida della Tgr un professionista attento alla realtà regionale con la stessa sensibilità di Vigorelli. Per la fine di agosto si aspettano ora le nomine dei vicedirettori dei telegiornali, nomine che dovranno venire anche e soprattutto dalle indicazioni dei nuovi direttori, per ora ufficialmente ancora in vacanza.

Berlusconi: «Farò un partito di centro ma all'americana»

«Ci ispiriamo al modello del partito americano tentando di impiantarli gradualmente sul nostro terreno...». Così dice Berlusconi che però non rinuncia a dichiararsi il vero erede italiano della «tradizione cattolico-liberale europea». In vista del Congresso il Cavaliere tesse un inno a Forza Italia negando che si tratti di un partito-azienda. Barbara Pollastrini dell'esecutivo del Pds: se il dibattito congressuale incomincia così c'è poco da sperare in una destra seria.

ROMA. Con una lettera aperta inviata a «Panorama» che la pubblicherà nel prossimo numero, Silvio Berlusconi, aprendo il dibattito pregressuale, parla della «vera» Forza Italia, respinge le critiche di chi la definisce «partito-azienda», rifa la storia del movimento e ridisegna, in vista del congresso fissato per il marzo '97, i rapporti a destra e anche a sinistra. Il Cavaliere sostiene che, a differenza degli altri partiti, Forza Italia non ha nessun legame con la Prima Repubblica nella quale gli altri movimenti affondano storia e radici: «Se la nostra storia comincia dopo il crollo della Prima Repubblica, il nostro patrimonio ideale - scrive fra l'altro - viene da lontano e ha radici profonde. I principi e i valori a cui ci ispiriamo sono gli stessi di tutte le grandi democrazie occidentali, derivano da diverse e feconde tradizioni culturali, sono riconducibili a grandi personalità della storia occidentale e italiana». Forza Italia è «nata dalla grande speranza e dalla grande voglia di cambiamento della gente, dall'esigenza di un profondo rinnovamento del sistema e del costume politico italiano, ed è figlia del grande sommovimento ideale e culturale che ha provocato il crollo del Muro di Berlino». Quello di Berlusconi è un vero inno alla sua creatura che è «il partito degli elettori, degli eletti e una struttura di servizio per essi con una grande speranza e una grande missione, quella di trasformare profondamente il Paese, di renderlo più giusto e più libero nella democrazia e nel benessere». Ma non basta. Forza Italia è la cultura della «società aperta di Popper contrapposta alla società burocratica e soffocante di Breznev». In questo sforzo di costruzione di un nuovo movimento politico fondamentali sarebbero stati «gli apporti di alcuni grandi pensatori italiani: il filone federalista di Gioberti, Balbo, Rosmini, Cattaneo, Salvemini; la tradizione e il liberalismo economico di Einaudi; la visione europeista e atlantista di De Gasperi». «E ci sentiamo - scrive ancora il Cavaliere - in una sintonia particolare con il pensiero di Don Luigi Sturzo, rimosso e obliato dalla cultura politica democristiana». «Certo - ammette - questo patrimonio ideale, queste radici, questi riferimenti devono diventare politica, cioè capacità di trasformare il Paese attraverso l'azione parlamentare e la presenza nella società». Ma già tutto questo bagaglio ideale emergerebbe «con evidenza» dall'azione degli azzurri in Parlamento.

Maccanico: «Io al Quirinale? Non me lo auguro... Ora il comando è del premier»

"Sono congetture insensate e premature... Comunque: Maccanico non se lo augura". Il ministro delle Poste Antonio Maccanico, intervistato da «Panorama», nega una sua candidatura alla successione di Oscar Luigi Scalfaro. Maccanico si dice inoltre convinto che «Prodi abbia ragione» quando dice che la stampa enfatizza i conflitti fra i ministri del suo governo. «I giornali - dicono troppo spesso una visione distorta della realtà: interviste diventano «sviste»... I governi di coalizione una volta - sottolinea Maccanico - erano formati da delegazioni di partiti: i ministri erano più defilati. Oggi, invece, il ministro risponde direttamente al presidente del Consiglio. Il maggioritario ha fatto del premier un capo vero: è solo lui che comanda sulla maggioranza e decide. Questo dovrebbero ricordarselo un po' tutti". Quanto al lavoro al centro dell'Ulivo, Maccanico dice di «non avere nulla in contrario» ad una intesa con Dini ma alla condizione che «sia lui ad arrivare vicino alle mie idee: Dini conosce le mie ascendenze politiche, le mie radici e la mia storia nella sinistra democratica... Certo io non avrei mai avuto un incontro con Vittorio Emanuele". Il ministro, inoltre, definisce «tutt'altro che fessa» la posizione assunta dal ministro Bindi sui farmaci e mostra distacco dal «problema Prc». «Bertinotti - risponde - non è così sprovveduto da non capire che la crisi del centro-sinistra sarebbe innanzitutto la sua crisi». A dispetto delle dichiarazioni di guerra fatte da Mediaset e dal Polo, il ministro delle Poste Antonio Maccanico vede rosa per il futuro del ddi presentato dal governo sulle tlc. «Non pretendo - dice a Panorama - che sia intoccabile ma è molto innovativo. La soluzione proposta è equilibrata e allarga il mercato...". Berlusconi - assicura inoltre Maccanico - non è più arrabbiato. Senza nascondermi affatto ho incontrato Confalonieri, Letta per la Fininvest così come De Benedetti per la Olivetti, Gamberale per la Telecom e Pascale per la Stet...". Nella intervista, inoltre, Maccanico conferma la sua vocazione e fama di «gran mediatore».

Dopo aver respinto come «infondata» la critica che Forza Italia è un partito che non c'è, Berlusconi parla della fase congressuale che rappresenterà il battesimo del fuoco per la costruzione definitiva del nuovo movimento politico: «Un movimento di centro moderato e riformatore che accolga le tradizioni liberali, cattolico-liberali, laiche, riformatrici». «Noi - conclude - non vogliamo fare un qualsiasi partito: vogliamo superare il partito ideologico, in cui la visione del mondo conta più del mandato elettorale. Ci ispiriamo al modello del partito americano, tentando di impiantarli gradualmente sul nostro terreno europeo. Ad una cultura politica fondata sulla lettura del marxismo contrapponiamo la grande tradizione cattolico liberale europea. Vogliamo che la cultura politica italiana sia liberata dal controllo materiale della sinistra che ha reso l'Italia una sub-cultura in Occidente». A Barbara Pollastrini, dell'esecutivo nazionale del Pds, queste affermazioni sono apparse «faziose, sconsigliate e offensive». Berlusconi tenta di «offuscare le evidenti difficoltà della sua organizzazione» che ha «fallito alla prova del governo». «Se questo è l'inizio del cammino congressuale di Forza Italia - dice la Pollastrini - c'è poco da sperare che anche in Italia esistano formazioni di destra serie e responsabili».

Prevenire abitudini. Info Studio: 055.361.944. Info Festival: 059.31.4846 ore 16-23

Ligabue L.36.000+DIRITTI

1 Sett

Jamiroquai L.30.000+DIRITTI

7 Sett

Paolo Rossi+Modena City Ramblers

10 Sett

Baglioni Vasco L.36.000+DIRITTI

14 Sett

11 Sett

Mai Dire Goal live

L.20.000+DIRITTI

18 Sett

Venditti L.36.000+DIRITTI

19 Sett

G R A T U I T I

| | |
|--|---|
| <p>RayGelato Nomadi Ustmanno PaoloHendel VinicioCapossela Weezer Jacid MassimoBubola MauMau MaurizioMilani DirottasuCuba RiccardoCassini Prozac+ Anna Meacci</p> | <p>Perfume KayMcCary DanieleLuttazzi Sciacalli TeenageLust CasinòRoyale LucianaLitzetto YoYoMundi AntonioRezza FreakPower GemelliRuggeri MarleneKuntz Rats SabinaGuzzanti</p> |
|--|---|

Festamazzionale l'Unità

MODENA 30 agosto 23 settembre 1996